Anno XL. — Mercoledì-Giovedì 14-15 Dicembre 1887 — N. 289

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il nuovo ministero francese

Parigi 12. (*a. s.*) — Carnot firmò i decreti di nomina dei nuovi Ministri.

Tirard è presidente del Consiglio e ministro delle finanze, *Flourens* agli esteri, *Faillerens* alla giustizia, *Sarrien* all'interno, *Faye* all'istruzione pubblica, *Mahy* alla marina, *Loubet* ai lavori pubblici, *Doufresme* al commercio, *Ville* all'agricoltura.

Il portafoglio della guerra è ancor incerto.

—

Dopo nove giorni di faticose ricerche Carnot è riuscito a mettere assieme un ministero purchessia; il quale sarebbe discreto in un paese tranquillo, ma che in Francia è destinato a breve vita per la campagna accanita che gli muoveranno i radicali furiosi di non esser riusciti a piegare Carnot a modo loro.

La presenza di Tirard, Falliéres, e Flourens al ministero gli dà una tinta assolutamente moderata.

Anche gli altri ministri come il Dautresme ed il Sarrien non sono troppo nelle grazie dei radicali, perciò conviene aspettarci violente battaglie di partito che renderanno ben dura e ben corta l'esistenza di questo ministero.

Per noi italiani non abbiamo troppo da rallegrarci della presenza di Dautresme al ministero di commercio. Dautresme nelle recenti trattative commerciali coll'Italia si è mostrato molto ostile.

Pel ministero della guerra, oltre al generale Logerot si fa il nome del generale Wolff, un uomo serio ma molto attaccato agli antichi sistemi. Lo si dice reazionario, ciò che non accontenterà certo i radicali.

Insomma il nuovo ministero è quale si poteva trovare dopo dieci giorni di rifiuti; sarà appoggiato dagli opportunisti ma non certo con grande slancio.

Se è vero che questo ministero si opporrà energicamente alla separazione della Chiesa dallo Stato avrà forse l'appoggio della destra: ma non si deve far gran calcolo; Rouvier insegni.

I deputati di Parigi, che sono se non i più ascoltati certo i più chiassosi ed intemperanti, si schiereranno risolutamente contro il ministero; poichè questi combatterà risolutamente la formazione d'una *mairie* centrale di Parigi la quale, sia detto *en passant*, era pure il sogno prediletto di Floquet, l'attuale presidente della Camera ed il cui nome inciso a lettere d'oro nella gran sala del consiglio comunale il giorno dell'inaugurazione dell'*Hôtel de Ville*, doveva pur essere, secondo i suoi desideri quello del primo sindaco di Parigi.

NOTIZIE D'AFRICA

Roma 13. — Il *Popolo Romano* ha da Massaua che la linea degli avamposti abissini trovasi a Takenda ed all'Asmara.

In caso di guerra vuolsi che il Negus affiderebbe il comando supremo a Dogiac Agos governatore di Adua che si trova all'Asmara presso Ras Aluia.

Gli abissini sono concentrati a Takenda, Kalat ed Adua, nessuno di loro si trova ad Ailet: pochissimi a Ghinda.

Il dottor Ragazzi smentisce la morte di Tecla re del Goggiam.

Il *Popolo Romano* infine assicura che il generale San Marzano non ha mai chiesto un aumento di truppe.

È scoppiato ad Arkiko un incendio senza conseguenze. Bruciò un pacco di cartuccie appartenente a un ostaggio assaortino.

— I mille cammelli provveduti da Kantibay sono giunti.

Ragazzi parte col prossimo prostale per l'Italia.

— Proveniente da Suez è giunto il *Bosforo* con 109 cavalli. Debeb è ritornato ad Airini rifornito come di abitudine del bestiame necessario per mantenere il suo seguito. Numerosi cammelli si distribuiranno subito oggi e domani.

Con la brigata Baldissera a ovest di Moncullo trovasi il capitano di artiglieria Michellini. Le truppe sono accampate ai piedi del monte Scimmia. L'artiglieria è postata sul monticello, d'onde si vede il teatro dell'eccidio 26 gennaio. Gli alpini sono accampati tra l'artiglieria e i bersaglieri. Vennero improvvisate cucine e scavati pozzi nel letto di un torrente. Le truppe dovettero dividersi per compagnia, e attendarsi in località distanti tra loro; perchè, essendosi il territorio coperto di vegetazione erbosa, non sempre è opportuno per piantare le tende.

AL SENATO

Roma 13. — L'ordine del giorno del Senato per giovedì è il seguente:

Interrogazione del senatore Alfieri ai ministri circa l'applicazione della legge per la perequazione fondiaria; discussione dei progetti sull'ampiamento degli Asili d'Infanzia e sul reclutamento.

— Dicesi che la legge sui ministeri sarà molto osteggiata al Senato, specialmente per l'autorizzazione data al governo dall'art. 2 di mandare in Senato i sottosegretari di Stato a surrogare i ministri nelle discussioni delle leggi.

Il nuovo Codice penale

La Commissione incaricata di studiare e riferire sul progetto del nuovo Codice penale approvò i due primi articoli del progetto stesso circa la definizione del reato e la retroattività.

La retroattività anche per le condanne in esecuzione venne dalla Commissione approvata, con 10 voti contro 3.

Le opere idrauliche e l'on. Saracco

Il resoconto parlamentare della seduta di Lunedì inviatoci dalla *Stefani* lasciava una lacuna che colmiamo colla scorta dei giornali romani riproducendo cioè il sunto della risposta data a ciò che dissero gli on. Vendramini, Chinaglia, Cavalieri e Lugli:

« *Saracco* accetta l'ordine del giorno della commissione senza però attribuirvi un carattere precettivo e molto meno l'estensione che vorrebbe darvi l'on. Lugli. Dichiara che l'amministrazione ha già preparato le norme relative ai consorzi che saranno presto trasmesse al Consiglio di Stato.

« Circa la lagnanza dell'eccesso del contributo da parte di taluni consorzi e di talune provincie, risponde che il governo trovasi di avere sborsato undici milioni di cui attende dai consorzi il rimborso. Ammette però che si possano studiare *e adottare rimedi amministrativi che valgano ad impedire che la ripartizione dei contributi traducasi in qualche caso in offesa alla giustizia distributiva.* Accenna agli sforzi del governo onde giungere all'applicazione efficace della legge relativa alle opere idrauliche e agli aumenti di bilancio proposti a tale scopo. »

Dalla Capitale

Roma 12 Dicembre

(L.) Su d'un giornale di Bologna, col quale noi abbiamo il cambio, leggo in data di Ferrara che il ministro d'agricoltura e commercio ha informato l'on. Sani come non fu possibile d'ottenere dai delegati austriaci alla conclusione del trattato di commercio alcun ribasso sui dazi del pesce marinato, stante la tarda presentazione del ricorso da parte dei comacchiesi.

Ciò non è esatto. Io era cogli on. Gattelli, Cavalieri e Turbiglio quando molti giorni sono si abboccarono coi negoziatori e relatori del trattato.

Gli on. Luzzatti, Branca, Ellena, Boselli e Lucca si trovarono di fronte a minaccie di aumenti su quell'articolo da parte dei negoziatori austriaci, quando illuminati dai predetti vostri deputati poterono vincolare a fiorini 15 il dazio sul marinato, mentre dapprima era soggetto ad ulteriori aggravi.

Non è esclusa la possibilità di tentare nuovi accordi. Del resto il nuovo trattato di commercio che succede alla prorogata convenzione 23 Aprile 1867, resterà in vigore soltanto per 4 anni.

Si dice, anche da qualche giornale, esser notevole che una frazione dell'estrema sinistra, si sia divisa dal Fortis e che possa avere conseguenze politiche lo screzio rivelatosi in quel gruppo.

Lo screzio esisteva da lungo tempo; il Fortis è uomo di governo, democratico-autoritario, e non può stare insieme a parecchi ideologi o demagoghi dell'estrema sinistra. Questa non è una novità; la votazione di venerdì non fu che l'occasione in cui lo screzio si rivelò più apertamente. Ecco tutto.

Io credo Alessandro Fortis, oratore misurato, e di sufficiente cultura, e di molta abilità, destinato a capitanare un partito radicale parlamentare, e a guidarlo assai meglio del Baccarini, al quale fu poi attribuito il proposito di fondare e dirigere un partito radicale costituzionale. Vedremo.

In Senato la legge sui ministeri sarà approvata presto e senza contrasti. Vi saranno alcuni discorsi contro; ma la approvazione è sicura, imperocchè nel Senato non v'è alcun proposito di resistenza e, d'altronde, per quanto io ne so, vi sono fra i senatori moltissimi che propugnano la tesi sostenuta dall'on. Crispi e che trionfò nella Camera.

Io temo che, lasciato in balia del potere esecutivo, l'ordinamento dell'amministrazione centrale possa risentirsi del danno, che deriva da ciò che ha carattere di provvisorietà; temo che ad ogni mutazione di gabinetto possano avvenire modificazioni negli organici, soppressione di dicasteri, istituzione di Ministeri nuovi ecc. ecc.

Tutto ciò non contribuirebbe sicuramente a dar forza, vigore e stabilità all'amministrazione, e a separarla dalla politica. Ecco il timore che ho io ed hanno moltissimi.

Auguriamo che l'on. Crispi non abusi della facoltà accordatagli dal Parlamento, e che non ne abusino i suoi successori.

Si assicura, anche dall'interpretazione che può darsi alle parole del Presidente del Consiglio di giovedì e venerdì, che non verrà abolito, dopo la promulgazione della legge, alcun Ministero.

L'on. Grimaldi, quindi, che qualcuno faceva passare al ministero del Tesoro, per l'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio resterebbe alla sorveglianza dei cavoli e delle rape.

Il dicastero delle poste e dei telegrafi verrà certamente, istituito entro il primo periodo del 1888.

Approvata la legge dal Senato, è assai probabile che, organizzandosi la presidenza del Consiglio, l'on. Crispi proponga al Re la nomina del ministro degli affari esteri, ma qualunque diffusione di nomi è prematura.

La Commissione pel codice penale lavora, ma siccome presidente e relatore è l'on. Mancini, c'è da dubitare che il lavoro possa proceder sollecito, giacchè l'on. Mancini vorrà scrivere un volume per relazione, e passeranno i mesi prima che la presenti e la faccia pubblicare.

All'inverso, se volevasi avere una relazione pronta sul trattato di commercio coll'Austria Ungheria, la cui sanzione legislativa è urgentissima, non c'era meglio da fare che nominare relatore l'on. Boselli. E ciò fece la commissione.

L'on. Boselli è competentissimo nella materia, ed è uno dei più solleciti nello scrivere le relazioni. Alieno dalle prolissità dottrinarie e inutili, egli affronta le questioni e le tratta con poche parole.

Si può esser certi che la relazione sarà da lui presentata fra qualche giorno, e che entro la settimana la Camera avrà approvato anche il trattato di commercio coll'Austria.

I giornali romani vi recano la descrizione del nuovo palazzo dei fratelli Bocconi, che ieri sera fu inaugurato e che ieri, nel pomeriggio, ebbe l'onore della visita del Re.

Il palazzo è un ornamento del Corso di Roma, e lo slancio commerciale dei Bocconi merita incoraggiamento, — feco, quindi, buona impressione l'atto del Re, il quale, uscendo dal grandioso stabilimento, ebbe, dalla folla una calorosa dimostrazione.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 13

Gallotti interroga il governo se intende regolare il commercio del burro artificiale e gli abusi che ne vengono a danno dei produttori e dei consumatori.

Grimaldi dice che è difficile scoprire l'adulterazione. Però il governo non trascurerà gli studi in proposito.

Tribunale di commercio — Parlano Cuccia, Cerruti, Fagiuoli in favore, Palomba contro.

Zanardelli dice che l'abolizione dei tribunali di commercio s'impone come una necessità. La stampa d'ogni colore, la magistratura, giureconsulti autorevoli, membri del Parlamento concordano in

questo concetto. I tribunali di commercio sono fòri eccezionali che sono incompatibili col fòro moderno che si fonda su l'unità di giurisdizione. Nazioni floridissime commercialmente hanno abolito i tribunali di commercio, i quali del resto furono istituiti quando il codice di commercio non era codificato.

Si propone e s'approva l'istituzione di sezioni speciali commerciali presso i tribunali civili nei centri maggiori.

S'approva che la disponibilità dei magistrati dei tribunali di commercio duri con l'attuale stipendio. E così passano gli articoli della legge che s'approva con 218 voti favorevoli e 12 contrarii.

I segretari comunali — Mel, Bonghi ed altri interrogano, se il governo intenda provvedere nella riforma della legge comunale e provinciale o in qualche altro modo alla condizione dei segretarii comunali.

Crispi risponde che per assicurare la posizione dei segretari comunali, vedrà se sarà il caso di presentare un progetto speciale.

— Si presentano varii progetti di legge.

Il trattato di commercio con la Francia

Oramai, anche a coloro, i quali si erano lusingati di stabilire con la Francia amichevoli relazioni commerciali, su la base di un nuovo trattato a condizioni eque, avviamento a più intime relazioni politiche; l'avvicinarsi dell'anno prossimo, senza che, non solo non siasi compiuta; ma nemmeno seriamente iniziata alcuna trattativa; deve aver dissipato le ultime illusioni.

Della riescita infelice delle pratiche tentate e ritentate, con una pazienza degna di Giobbe, dal nostro governo; l'Italia non ha punto colpa. Ci sono persino dei francesi onesti e di buon senso, che lo riconoscono. Il *Journal des débats*, per esempio, si domanda, in un assennato articolo, testè pubblicato su tale argomento, a chi debba farsi risalire la responsabilità di uno stato di cose, che minaccia di diventare disastroso pei commerci dei due paesi e chiede perchè la Camera francese non volle mai prestare un minuto di attenzione su di un affare di tanta importanza; perchè il governo si accontentò di opporre agli autorevoli personaggi venuti in Francia a studiare insieme le questioni pendenti, tre funzionari privi della facoltà di conchiudere un accordo e dell'autorità, che avevano i loro interlocutori per la posizione politica da essi occuppata.

Se il *Journal des débats* si fosse spinto più a fondo nell'esame di coscienza fatto per conto del proprio paese, avrebbe dovuto convenire ancora, che la Francia non ha mai voluto addivenire alla conchiusione di un nuovo trattato e che, tutt'al più, avrebbe accondisceso alla rinnovazione pura e semplice del trattato, che scade col prossimo 31 dicembre.

Pochi sono i giornali francesi che hanno il patriottico coraggio di parlare come il *Iournal des débats*; la maggior parte degli altri giornali riflettono chiaramente la passione e l'ostilità degli animi verso l'Italia.

La Francia non può farsi una ragione; non può ammettere che l'Italia si trovi, ora, in una condizione di cose, per crescente potenza ed importanza nel mondo, per rafforzate industrie, per sviluppati commerci, assai differente da quella che era all'epoca, in cui firmò il trattato ora spirante quando ancora essa aveva il nemico accampato sul proprio territorio e la sua indipendenza era più un'aspirazione, che un fatto reale. L'alleanza, poi dell'Italia con le potenze centrali; l'andata di Crispi a Berlino, ha messo il colmo all'animosità francese a nostro riguardo.

Si direbbe, che, agli occhi dei francesi un trattato di commercio con l'Italia in qualche cosa dissimile dall'antico, sia un'offesa al loro amor proprio e la confessione che nè essi sono più i fortissimi in Europa, nè gl'italiani i debolissimi.

Contro gli ostacoli creati da un amor proprio così fuor di proposito, taluni ministri francesi, saggi ed antiveggenti, hanno tentato di reagire; ma l'onda dei pregiudizi li ha sopraffatti ed essi, ora, veggono avvicinarsi, sgomenti; ma impotenti a scongiurare il danno, il giorno, in cui le relazioni commerciali tra i due paesi; saranno pressochè interrotte.

Nè in Italia si apprezza meno adeguatamente il danno che ne deriverà dall'adozione della tariffa-generale. Ma, oltrechè essere impegnata la dignità del governo e della nazione, i quali hanno fatto di tutto per trascinare la nazione vicina sul terreno della conciliazione, c'è anche un'impossibilità materiale, che s'oppone al prolungamento dell'attuale trattato franco italiano, sia pure per sei mesi, siccome lo chiedono i francesi. Lo stesso *Journal des débats* ammette tale impossibilità, in seguito al nuovo trattato tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che entrerà in vigore col 1 gennaio prossimo.

Tale trattato — dice il citato foglio — fa all'Austria una situazione meno vantaggiosa di quella che godrebbe, se potesse invocare, la virtù della clausola della nazione più favorita, il trattato attuale con la Francia. Ovvio dunque che l'Italia non pensi punto ad abbandonare, anche per pochi mesi, i vantaggi che seppe procurarsi.

Noi siamo, quindi, nell'imminenza di vedere iniziata tra i due paesi una guerra di tariffe, che non potrà a meno d'influire sinistramente su le relazioni politiche dei due paesi. Tale stato di cose lo abbiamo preveduto già da tempo; sicchè, allora, non esitammo a condannare i tentativi iniziati da taluni, parte in buona fede e per desiderio di bene, parte per passione partigiana, per rabbonire gli animi dei francesi, riuscendo, in tal modo, soltanto a far fare all'Italia una parte non troppo bella e a rendere più ostinati i francesi nelle loro pretese.

Si giudichi ora, dagl'imparziali, se, di fronte ad una stampa, che domanda irosamente il bando della Francia d'ogni merce italiana, ci sia la dignità e la convenienza, per parte degli italiani, di accettare l'invito alla così detta festa del lavoro e dell'industria, direttoci dalla demagogia francese, per l'anno 1889.

(Gazz. di Parma)

ROCCO DE ZERBI
si è ritirato dal « Piccolo »

Telegrafano da Napoli alla *Lombardia*: Da stasera il *Piccolo* esce senza la firma di Rocco de Zerbi come direttore.

Ieri gli azionisti riunitisi presero atto delle sue dimissioni stabilendo di continuare la pubblicazione del *Piccolo* ed affidarla gli attuali redattori. Virtualmente il giornale sarà certo inspirato ancora da De Zerbi, essendo egli possessore di 41 azioni su cento. La scomparsa di De Zerbi dal giornalismo napoletano, specialmente nel presente periodo riesce dolorosissima.

Variamente interpretasi la decisione del suo ritiro.

Alcuni credonla effetto del suo disinteressamento nelle cose napoletane; altri credonla presa per facilitarsi il conseguimento dei suoi ideali parlamentari, dicendosi fra tutte le cose, essere possibile la sua nomina a sotto segretario di Stato.

Ai pubblicisti napoletani riesce doloroso lo staccarsi da chi per 20 anni seppe illustrare la stampa quotidiana non solo di Napoli ma d'Italia.

Col De Zerbi abbandona il *Piccolo* anche Roberto Bracco.

LE FURIE DEI CLERICALI

Il *Moniteur* organo francese del Vaticano, si scaglia con linguaggio violento contro le nuove disposizioni del progetto del codice penale riguardanti gli abusi delittuosi del clero e gli attentati all'unità della patria.

L'organo clericale riconosce esplicitamente che il Vaticano si è reso e si rende colpevole di tali attentati. Nondimeno esso conchiude, dicendo che il progetto di riforma del codice penale costituisce il più mostruoso attentato contro la chiesa che sia stato commesso dopo il 1870.

I FATTI DEL GIORNO

A Parma il commesso della farmacia Caprara somministrò ad un negoziante di vino della bella donna invece di un purgante. Il disgraziato, dirigendosi alla stazione, cadde a terra fra gli spasimi. Ora trovasi all'ospedale, morente.

—

A Parigi sono stati celebrati nella chiesa di San Tommaso d'Acquino i funerali della signora Boucicaut, la proprietaria dei magazzini del *Bon Marché*. La chiesa era stipata. Impossibile descrivere che cosa era il corteo. È più facile immaginarlo, quando si pensi alle migliaia dei suoi dipendenti sì largamente beneficati.

I milioni da lei lasciati, per gli impiegati e gli operai, ascendono precisamente a sedici. Dodici milioni poi devono essere divisi tra diverse istituzioni, fondazioni e società, tra cui quelle dei pittori, letterati e professori; un milione per fondare un asilo pei vecchi impiegati; un altro milione per un asilo pei giovinetti; due milioni e 615,000 franchi ai tre asili di Lilla, Rouen e Châlons; 300,000 franchi all'arcivescovo di Parigi; 100,000 al Rabbino; 100,000 al Concistoro protestante. Il rimanente della sostanza, che, come ho detto, supera i cento milioni, detratti i legati ai parenti e agli amici, è devoluto all'Assistenza pubblica per la fondazione di un ospedale a Parigi.

—

A Praga stanotte il calzolaio Boluska in un assalto di pazzia tagliò con rasoio il collo alla moglie, a sei bambini di età dai 10 anni ai due mesi, poscia saltò da un quarto piano nella sottostante contrada e rimase orribile cadavere.

—

Un noto industriale di Livorno offeso nell'onore coniugale — incontrato in Piazza Cavour il suo offensore, un noto avvocato, ex direttore del *Telefono* — tentò di esplodergli contro delle revolverate.

Fu trattenuto da alcuni cittadini accorsi.

Più tardi marito e amante furono entrambi arrestati; ma poco dopo vennero rilasciati.

—

L'assassino di Ponderano fu tradotto alle carceri di Biella. Egli fu arrestato dai carabinieri di Candelo nelle campagne di Berriana.

Quel miserabile, non contento del male commesso, ebbe ancora l'audacia di attendere la carrozza che conduceva a Biella i due poveri feriti, fra cui il sindaco, avventarsi con replicati colpi di coltello sul cavallo per finire quei disgraziati.

Fortuna volle che alcuni giovani, fra cui lo stesso suo fratello, seguissero la carrozza, e un nuovo misfatto venne così impedito.

CRONACA

Cose Comunali. — All'adunanza privata di iersera erano presenti 28 consiglieri. Si è discusso lungamente intorno alla formazione d'una Giunta che rappresentasse la fusione delle parti esistenti in Consiglio. L'accordo completo non è riuscito. Però è stata votata a notevole maggioranza la lista seguente nella quale sarebbero rappresentate le diverse opinioni:

Borsari, Borsatti, Caroli, Deliliers, Giglioli, Melli Vittorio, Ruffoni e Vassalli.

Si spera che i designati Assessori, almeno nella maggioranza accetteranno — parecchi di loro presenti non hanno fatto opposizione alla candidatura: altri hanno sollevato difficoltà, ma ieri sembra si siano acquetati ai buoni offici loro rivolti.

Ad ogni modo, la pubblicazione dei nomi questa volta facciamo, allo scopo che se taluno degli eletti intendesse di rinunciare, lo possa fare prima che si proceda alla nomina della Giunta, e non dopo; evitando così il solito inconveniente delle nomine suppletive.

— La *Rivista* contiene oggi un articolo dal quale traspira un desiderio ardente, ineffabile, che gli amici politici suoi assumano le redini del comunale potere. Ogni anima desidera, suol dirsi, e noi non c'abbiamo alcun che a ridire in questa fregola. Anzi.

Essa ricorda che già altra volta una Giunta di elementi democratici ha « fatto prova non infelice » per quanto essa sia caduta su la presentazione di un famoso progettino-omnibus che ebbe un successo di irrefrenata giocondità.

Senonchè, alla manifestazione della *Rivista* non poteva dar appiglio di certo il nostro articolo di sabato, ove, con quell'assenza di equanimità che è legittimata, imposta, dagli avvenimenti cui assistiamo, parlavamo degli elementi di opposizione nell'aula consigliare.

O che l'opposizione si concentra tutta negli *elementi* democratici, perchè la *Rivista* abbia il diritto di attribuirci come ad essi soltanto diretti i nostri rimbrotti?

Anzitutto, elementi democratici non c'è n'è tanti che bastino per comporne la Giunta cui anela la consorella, mentre l'opposizione novera talvolta oltre 20 voti.

Al postutto, è ovvio e logico che alludendo all'opposizione noi si alluda anche a elementi moderati e progressisti che sono tutti nell'orbita dei nostri principi.

Del resto, l'alchimia dei singoli voti di opposizione si sottrae in Consiglio, da qualche tempo in quà, a qualunque analisi politica e di consanguineità; dal momento che non di rado si trovano d'accordo Sani e Turbiglio, Avogli e Gostoli, e Geppe non vuole ciò che vuol Gigi e Vittorio risponde *nò* quando Elio ha detto *sì*, e Carlo si assenta per essere di parer contrario a Elio e a Vittorio.

E ciò è bene.

La base fondamentale dell'articolo della *Rivista* è adunque un pretesto poco furbesco per arrivare al sodo: son qua io. Ma ne mancano disgraziatamente per compire il numero dei sette affini.

Vero è per altro che all'occasione non mancherebbe all'on. Sani la tolla di far fas comparire come un *democratico* puro sangue magari un Leopoldo Ferraresi.

Risposta che non risponde — Nel suo numero di Domenica la *Rivista* prendeva tempo a rispondere alla nostra domanda, se cioè le strombazzate opere ordinate dal Governo per dar pane agli operai, riguardavano i lavori agli argini del Po.

Che la domanda semplicissima, fosse per la consorella imbarazzante lo si rileva dal ritardo nel rispondere e dal tenore della risposta che leggiamo sul numero d'oggi. Eccola:

La nostra consorella quasi quasi fa un rimprovero alla Commissione della Società dei Reduci e della Consociazione Mutua, perchè ottenne dal Prefetto e dal Governo che fossero deliberati molti lavori nella nostra provincia per dar lavoro agli operai. In appoggio del suo rimprovero la *Gazzetta* scrive che « fino a quando vi sarà quella solenne *ingiustizia e infamia inaudita*, che la manutenzione del Po sia ascritta alla seconda categoria, noi ferraresi saremo costretti di pagare una parte di queste spese a vantaggio di pochi appaltatori e del loro sterminato *entourage*! »

È un raggionamento abbastanza zoppo quello della *Gazzetta*. — Second'essa non si dovrebbero più far lavori agli argini del Po fino a quando non sarà dichiarato di prima categoria, e quindi messa la manutenzione degli argini a carico del Governo!

Altro che zoppo il ragionamento; dica addirittura monco! Sfido io! E ciò che succede quando agli individui animati si mutilano le membra, e ai ragionamenti i periodi.

Si è così che noi ci esprimevamo:

.... Ora, scorgendo come di questi giorni giacevano approvati i progetti di straordinari lavori, più o meno urgenti — **e più o meno necessari** — alle dighe del Po, saremmo proprio curiosi di sapere se è così che fu dal Governo provveduto alle previdenti istanze della Commissione predetta.

La *Rivista* saprà al pari di noi che fino a quando vigerà quella solenne ingiustizia e infamia inaudita che la manutenzione degli argini del Po sia ascritta alle opere idrauliche di seconda categoria, noi disgraziati ferraresi, come corriamo tutti i pericoli, sentiamo eziandio tutti i gravami che ci vengono dalle acque del corso superiore del gran fiume; e i lavori agli argini, paghiamo noi, non il Governo, col contributo della sovratassa idraulica,

Essa capirà pertanto quanto sia legittima la nostra curiosità.

Si vuol sapere insomma se è il governo che di fatto è venuto in soccorso agli operai con lavori da farsi per conto dello Stato o se siamo noi ferraresi che per lo intervento non richiesto di una Commissione qualunque, involontariamente tassia-

mo noi stessi per gettare denari a palate nelle ta-sche... di pochi appaltori e del loro sterminato *entourage*.

La *Rivista* doveva adunque rispondere — ciò che del resto noi ben sapevamo — che si tratta proprio di lavori che noi esso paghiamo e aggravati talvolta da tutti i malanni a tutte le immoralità derivanti dalla fretta degli unici incanti a termini ridotti.

La morale: o i lavori erano necessari e in questo caso la solerzia dell'ufficio del Genio Civile vi avrebbe provveduto senza alcun bisogno di altrui sollecitazione. Oppure, com'è di fatto, tutti non erano necessari e tanto meno urgenti, ed in allora, senza fare rimproveri che sono nella mente della consorella, ci permettiamo di augurare che la Consociazione mutua e la società dei Reduci, sappiano esplicare in altra guisa e in modo ben più profittevole il loro lodevole zelo.

Esposizione Emiliana 1888 — La Giunta locale per l'Esposizione storica di Belle Arti in Bologna, costituivasi avantieri, presso S. E. il Duca Galeazzo Massari. La Giunta, rimane così formata: S. E. il Duca Galeazzo Massari *presidente*. — Scutellari Dott. Cav. Girolamo *vice presidente*. — Ruffoni Prof. Avv. Guglielmo — Trotti Comm. Anton Francesco — Agnelli Avv. Giuseppe — Weiss de Welden Avv. Ettore — Cavalieri Cav. Giuseppe — Ravegnani Prof. Giuseppe — Droghetti Cav. Prof. Augusto *segretario*.

Corte d'assise — Ieri ebbe principio la discussione della causa contro Rambelli Vincenzo di S. Bernardino di Lugo accusato di stupro violento su bambina di anni 8.

Esaurito l'interrogatorio dell'accusato e l'esame di alcuni testimoni la continuazione venne rimessa ad oggi.

Sostiene l'accusa il sig. avv. Cereghini Nicola Sost. Procuratore del Re al nostro Tribunale, difende il Rambaldi l'onorevole Turbiglio.

Ferrovie provinciali — Assoluta deficenza di spazio ci costringe di rimandare a domani una comunicazione dell'on. Turbiglio su questo argomento.

Rassegna Commerciale — L'ultimo mese dell'anno è sempre il più magro di affari perchè tutti o quasi tutti si occupano a preferenza di liquidazioni. — I mercati quindi non presentano alcuna animazione — e le domande dei nostri prodotti sono limitatissime. — Per Grani quotiamo le buone qualità pronte a Lire 21.50 circa. Scritture solite per fine mese L. 21.60. — Nei granoni c'è una buona e regolare domanda pel locale consumo sulle L. 13 circa posto qui — e L. 12 in Polesine.

In canape settimana quasi oziosa — prezzi da L. 200 a 220 circa.

Sunto annunzi legali del 13 Dicem.

— Decreto prefettizio per il quale si dichiara depositato e visibile per 15 giorni il progetto di costruzione di una chiusa mobile presso la chiavica Coronella, per la derivazione d'acqua del fiume Panaro.

— Altro decreto che autorizza l'occupazione di terreni spettanti a Giovanni Biolcati e al comune di Mesola per i lavori al froldo *Mesola* a destra di Po.

— L'Intendenza di finanza indetta pel 30 Dicembre gara definitiva per la concessione della Rivendita di Pontelagoscuro sul prezzo aumentato della vigesima in L. 399.

— Elenco dei Delegati del II circondario Scoli eletti nella seduta 5 decembre.

Al domicilio coatto — Sopra proposta dell'Ufficio Provinciale di P. S. sono stati rispettivamente assegnati a domicilio coatto nelle isole di Tremiti, Ustica e Lipari 5 pregiudicati ai di cui nomi corrispondono le iniziali P. C., M. G., T. G., M. L., S. L.

I primi tre sono stati arrestati; gli altri due sono in carcere in espiazione di pena ed a suo tempo saranno tradotti al loro destino.

In questura — Nella decorsa notte in danno dell'amministrazione della ferrovia furono da un carro fermo lungo il binario rubati due sacchi farina del valore di L. 60, ma poco dopo le ricerche portarono al rinvenimento dei sacchi medesimi sotto le mura della città.

Ora si fanno indagini per sapere da chi il furto venne commesso.

— Dagli agenti di P. S. fu arrestato R. C. per contravvenzione alla sorveglianza.

— In via Romei è stato sospeso un permesso di ballo pubblico, che disturbava la quiete dei cittadini.

— Nelle campagne abbiamo oggi un furto di pollame a Pareschi Alessandro in Vigarano Mainarda.

— In Argenta una contravvenzione a Marini Domenico per mancanza di lanterna al suo biroccio.

Giornali di Roma. — Nei circoli della stampa in Roma non si parla che del prospetto del *Popolo Romano* per l'anno nuovo. I regali che offre questo giornale, già molto accreditato per la ricchezza di notizie, superano quanto si è fatto finora anche all'estero.

Due o tre quadri: uno dei più recenti e splendidi romanzi di Feuillet rilegato in lusso, un calendario e un giornale di mode ogni settimana.

A rivendere i premi, un associato si rinfranca della spesa dell'abbonamento e gli resta il giornale *gratis* per tutto l'anno.

Una seria e conveniente emissione è certamente quella che viene aperta in questi giorni colle cedole d'oro della Lotteria Nazionale Telegrafica a favore della Esposizione Nazionale ed Internazionale di Bologna stata autorizzata dal Governo con Regio Decreto 2 Dicembre 1887.

Ogni cedola d'oro si compone di 100 numeri con un premio effettivamente garantito del minimum di Lire 25 in denaro. I premi sono diverse migliaia per l'importo di mezzo milione.

Tuttociò sembrerebbe bastare, ma così non è, perchè avvi ancora un altro vantaggio. Infatti, oltre ai premi che si possono vincere, oltre il premio garantito di Lire 25 in contanti, ogni compratore delle cedole d'oro può ricevere subito un dono consistente in un elegante astuccio, contenente un grazioso finimento in argento finissimo filigranato alla Margherita per signora.

Le cedole d'oro si vendono a contanti ed a rate mensili di Lire 5 caduna.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 13 Dicembre

Altez. barometrica med.	Tempera
a 0 mm. 760,7	Minima 2° 5
» al mare 762,8	Massima 5° 9
Umid. relat. med. 72	Media 4° 2

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

Venti dominanti N,NW

14 Decembre — Temp.ª minima 3° 5

Tempo medio di Roma a mezzo di vero di Ferrara

14 Decembre — ore 11 min. 58 sec. 8

UN PRODOTTO FALSIFICATO

La ditta francese *Brou* avendo constatato che un alemanno, Augusto Heberlein — un negoziante di prodotti chimici da molti anni stabilito in Milano e che ha il suo magazzino in via San Paolo — aveva falsificato un suo specifico, à ricorso all'autorità giudiziaria, per mezzo della *Union des fabriquants*, la quale ha la rappresentanza in Italia della casa Brou e di altre ditte francesi ed italiane (fra le quali la nota ditta A. Bertelli e C. di Milano, proprietaria delle reputatissime pillole di « Catramina ») e ne tutela i diritti contro i falsificatori dei loro prodotti.

Il processo iniziato contro l'Heberlein verrà discusso quanto prima davanti al Tribunale Correzionale di Milano.

L'Unione dei Fabbricanti, costituitasi parte civile sarà rappresentata dagli avvocati Benvenuto Benvenuti e Nicola Nicolesko.

Telegrammi V. 4ª pagina.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

(Comunicato)

Nel comunicato inserito nel N. 9 del Giornale *La Cronaca Ferrarese* il sig. *Angelo Giulio Sabbioni* taccia d'ingratitudine e peggio l'egregio sig. Giovanni Pasquali, avisando ed inventando fatti per rivestire di una certa verisimiglianza le sue asserzioni. Il sig. Pasquali (sapendosi immeritevole di simili accuse e convinto che chiunque lo conosce non vi presterà orecchio) a buon diritto reputerà conveniente di non entrare in polemiche col Sabbioni; ed è appunto perciò che io, come amico della famiglia Pasquali, conoscendo bene i rapporti che passarono fra essa ed il medesimo Sabbioni, mi faccio un dovere di sottoporre all'assennato giudizio del pubblico quanto appresso:

Il Sabbioni nell'autunno del 1881, capitò in casa Pasquali come ammarratore di canapa per conto di una Casa di Venezia, ed essendo in procinto di venire richiamato sotto le armi, quale soldato di leva, dimostrò al sig. Pasquali il proprio malcontento nel dovere intraprendere il viaggio fino a Venezia per poi raggiungere, dopo pochi giorni, il Corpo a cui apparteneva. Il sig. Pasquali ebbe il gentile pensiero di offrirgli perciò ospitalità fino al giorno nel quale avrebbe dovuto recarsi al suo Reggimento, e quegli con grato animo accettò l'offerta, il cui pieno aggradimento è attestato da una sua lettera da Vigevano al sig. Pasquali, nel Febbraio 1882. In cotesta lettera, dopo avere manifestata la sua riconoscenza per l'ospitalità accordatagli, mostrava al sig. Pasquali il desiderio di ritornare in seno alla famiglia di lui allorquando fosse di nuovo libero dal servizio militare: il sig. Pasquali riaccettò infatti in sua casa il Sabbioni, il quale poscia riparti, perchè richiamato di nuovo al corpo; e quindi ritornò ancora presso il sig. Pasquali, approfittando della ospitalità che questi gli aveva replicatamente concesso sino al punto di considerarlo come un amico di casa.

Il Sabbioni non ebbe mai nessuna occupazione utile per il sig Pasquali e, soltanto nella sua qualità di ospite, prestò qualche servizio insignificante, per cui, oltre il vitto, il sig. Pasquali gli regalò qualche lira e gli fornì anche indumenti personali.

Durante quella permanenza e precisamente nel Giugno 1883, il sig. Pasquali ebbe l'aggressione a mano armata (della quale appunto si fa cenno nel suddetto comunicato) in cui lo stesso Sabbioni, provocati gli aggressori coll'esplosione di un'arma da fuoco, ebbe a riportare da loro alcune ferite che non lasciarono lunga traccia, esponendo a maggiore pericolo il sig. Pasquali, anzichè avergli salvata la vita e 25000 lire come egli pretende. Infatti dalle deposizioni assunte immediatamente dalle Autorità, si constatò che il sig. Pasquali era stato derubato, in quel malaugurato incontro, di tutto il denaro che portava seco; ed è quindi priva di ogni fondamento l'asserzione del Sabbioni circa la somma salvata, e perciò insussistente la pretesa promessa di largo compenso da lui reclamata.

Verso il Febbraio 1884 il sig. Pasquali fece capire al Sabbioni che la sua permanenza presso di lui, non avendo e non potendo avere uno scopo determinato, gli creava uno stato anormale e che quindi lo consigliava a procurarsi una occupazione stabile e lucrosa. E fu allora che il Sabbioni passò a Formignana al servizio del sig. Alessandro Mari, sposò una giovane d'Ambrogio e prese dimora stabile in quella Borgata. Dopo qualche tempo però non sapendo in nessun modo rendere stabile la condizione del viver suo, divisò d'andare a cercare migliore fortuna in America. Il sig. Pasquali anche in tale circostanza lo beneficò concorrendo largamente nelle spese di viaggio. Ma neanche in America seppe trovare (a quanto sembra) la fortuna da lui sognata, chè dopo pochi mesi se ne ritornò in Italia. Non si dedicò, alla sua nuova venuta, a nessun lavoro proficuo, e di quando in quando sollecitava dal sig. Pasquali soccorsi pecuniari; e siccome quest'ultimo, stanco di concorrere a mantenere un ozioso, sospese ogni sovvenzione il Sabbioni, accampando diritti immaginari, trascese ad importunare il sig. Pasquali col mezzo di amici ed invocò perfino l'intervento delle Autorità; avute, ciononostante, repulse ad ogni sua inconsulta pretesa, ricorre allo scandalo apostrofando minacciosamente in pubblico il sig. Pasquali; e poichè ha sperimentato infruttuoso anche questo vergognoso spediente, ha finito col ricorrere alla pubblica stampa per denunziare la pretesa ingratitudine del suo Benefattore.

Per gli oltraggi ricevuti il sig. Pasquali ha presentata già formale querela, e presso il Tribunale saranno dette e provate molte altre cose (qui taciute per amore di brevità) le quali rispecchieranno la vera fama del sig Sabbioni. Coll'esposizione dei fatti succitati io ho creduto intanto necessario d'indicare alla pubblica opinione qual conto debba farsi di certi comunicati, da cui non è facile comprendere se sia, in chi scrive, maggiore l'audacia o l'ostentazione di un diritto all'altrui gratitudine, per favori che si sono.... ricevuti!!

FERDINANDO CAMPANATI.

Telegrammi Stefani

Parigi 13 — L'*Officiel* pubblica i nomi dei componenti il nuovo ministero.

Assicurasi che Tirard domanderà i tre dodicesimi provvisori, ponendo la quistione ... I ... sente il nuovo ministero.

Parigi 13 — Camera — Tirard legge il messaggio di Carnot constatante il suo nome essere pegno di vera unione; egli giustificherà la fiducia del parlamento avuta in lui e conta sul suo concorso per allontanare ogni dissenso onde garantire la sicurezza negli affari, incoraggiare il lavoro nazionale e migliorare le finanze *applausi.*

Il Parlamento darà così all'Europa il pegno più prezioso del desiderio ardente della Francia a contribuire e raffermare la pace generale e i buoni rapporti con le potenze estere *(applausi)*; il governo sarà vigile risoluto e guardiano della costituzione e delle leggi *(applausi)*.

Tirard presenta il progetto domandante che votinsi tre dodicesimi provvisori *(rumori)*; il progetto è rinviato alla commissione del bilancio.

La Camera aggiornasi a giovedì.

Parigi 13. — Senato — Fallieres lesse il messaggio; dopo discussione approvansi le conclusioni della commissione chiedenti la decadenza di D'Andlau. Il Senato aggiornossi a domani.

San Remo 13. — Il dottore tedesco Braun presto partirà in vista della migliori nello stato di salute del Kronprinz.

Madrid 12 — I conservatore al Senato presentarono il seguente emendamento all'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

« Le prove ogni giorno maggiori di stima pel nostro paese e dell'amicizia accordata dal santo padre a vostra maestà ed al vostro augusto figlio, sono giusto motivo per cattolica nazione Spagnuola per esprimere la sua riconoscenza al santo padre in occasione del giubileo e valgono ad accrescere l'intimità delle relazioni che per il maggior bene della chiesa e dello stato mantiene il governo spagnuolo alla santa sede. Il Senato non dubita, pel sentimento della giusta reciprocità che senato stesso si darà premura di render al Papa pel suo giubileo uno speciale omaggio come dalle stesse regioni più lontane gli è reso da Sovrani che non ebbero la gloria di nascere in seno alla cristianità, l'emendamento si discuterà oggi al Senato.

Parigi 13. — La camera d'accusa pronunziò un ordinanza di non farsi luogo a procedere per l'affare Wilso contro Gragnon per la sostituzione delle lettere.